

Lavoratori del Comune di Milano



Prendiamo la Parola

9 novembre 2007
Sciopero Generale

contro l'accordo
del 23 luglio

Indetto
da tutto il
Sindacalismo di Base

Alle elezioni delle RSU
ricordati di chi
non ha mai sottoscritto
questi bidoni

VOTA



Consultazione sul Welfare: noi votiamo NO!

Nei giorni fra l'8 e il 10 ottobre CGIL, CISL e UIL ci chiamano ad esprimere il nostro giudizio sull'accordo da loro sottoscritto lo scorso 23 luglio.

Come al solito, il loro concetto di democrazia è sempre quello del dopo, ossia dopo aver sottoscritto gli accordi sulle spalle dei lavoratori, li chiamano per sentire il loro parere.

Ma i lavoratori delle fabbriche hanno già fatto sentire il loro deciso NO! Infatti dopo la firma in numerose

fabbriche sono partiti scioperi spontanei di protesta, ed sintomatico dello stato d'animo di tanti lavoratori: il fatto che alcune correnti interne alla CGIL abbiano dovuto esprimere il loro dissenso, infatti la FIOM e la Rete 28 aprile si sono espresse per il NO!

Anche in questi due casi abbiamo un atteggiamento parecchio singolare infatti alle dichiarazioni formali e alle prese di posizione con volantaggi, ecc. non hanno fatto seguito azioni concrete e fino ad oggi l'unica

azione di protesta prevista è lo sciopero indetto a novembre dal sindacalismo di base. Ancora una volta per i contestatari in casa CGIL fra il dire e il fare ...

I gruppi dirigenti dei Confederati sostengono che questo è il miglior accordo possibile. È un ragionamento che potrebbe essere giustificato solo dopo una dura e lunga lotta. Ma come sappiamo tutti, la vertenza non c'è stata, la mobilitazione nemmeno i leader sindacali si sono appiattiti su quanto richiesto loro dal Governo.

Pensioni:

Ma veniamo ai fatti, descrivendo brevemente i punti dell'accordo:

- La trappola dello scalone "Maroni" viene soltanto un po' ammorbidita e diluita nel tempo introducendo un sistema di "scalini" con i quali i requisiti per andare in pensione aumenteranno di anno in anno. Finché dal 2011 verranno ugualizzati i danni già previsti dalle destre (61 anni di età e 35 di contributi) e dal 2013, addirittura superati con i 62 anni di età in quanto questo traguardo nella legge "Maroni"

era previsto nel 2014. Evidentemente il centrosinistra che ha tanto a cuore le sorti dei lavoratori ha preferito anticipare i tempi;

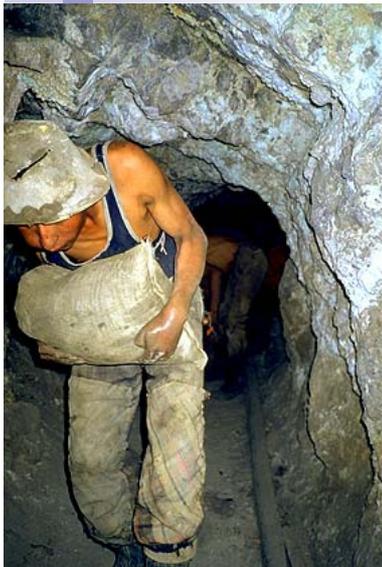
La revisione dello "scalone" viene così definita:

- ⇒ Dal 1° gennaio 2008 — 58 anni di età e 35 di contributi
- ⇒ Dal 1° gennaio 2009 — 59 anni di età e 36 di contributi (quota minima 95)
- ⇒ Dal 1° gennaio 2011 — 60 anni di età e 36 di contributi (quota minima 96)
- ⇒ Dal 1° gennaio 2013 — 61 anni di età e 36 di contributi oppure 62 e 35 (quota minima 97)

- Dal 2010 diminuiranno fra il 6 e l'8% i coefficienti di trasformazione e quindi diminuirà l'importo delle pensioni future: facciamo un esempio con le regole attuali un futuro pensionando, col sistema contributivo, a 60 anni con 35 di contributi avrebbe un tasso del 48% (ultimo salario 1000 = pensione 480). Per i 60 anni la riduzione del coefficiente sarà del 7%, il nuovo tasso sarà del 45% (pensione = 450). Inoltre i coefficienti verranno rivisti al ribasso ogni 3 anni anziché ogni 10 come ora.

Sommario:

Consultazione sul Welfare: non votiamo NO!	1
Pensioni	1
I lavori usuranti	2
L'aumento delle finestre per le pensioni di anzianità	2
Gli aumenti delle pensioni basse	3
Riforma degli ammortizzatori sociali	3
Mercato del lavoro	3
Competitività	4
Giovani e donne	4



regole per i lavori usuranti: una truffa

“L’applicazione delle finestre pensionistiche anche per le pensioni di vecchiaia di fatto allunga la permanenza al lavoro fino alla data dell’apertura della prima finestra pensionistica.”



I lavori usuranti:

Per i lavoratori che svolgono mansioni usuranti viene sì previsto un anticipo di 3 anni per l’età pensionabile, ma i fondi stanziati coprono solo 5.000 lavoratori all’anno fino al 2017, e quindi la grande

maggioranza di chi ha fatto lavori usuranti ne verrà nei fatti esclusa. Dal 2013, poi, anche i lavoratori “usurati” dovranno attendere i 58/59 anni e, anche per chi rientrerà nei ristretti criteri previsti (ad esempio, si allarga la

platea dei lavori usuranti ai lavoratori notturni che effettuino almeno 80 turni l’anno: gli infermieri turnisti ne compiono mediamente 70!), la situazione peggiorerà rispetto a quella attuale. Altro che rispetto dei lavoratori!

L’aumento delle finestre per le pensioni di anzianità:

La “Maroni” ridurrebbe a 2 all’anno le finestre pensionistiche per chi ha 40 anni di contributi, col rischio di pesanti allungamenti della permanenza al lavoro dopo la maturazione del requisito. Il “protocollo” prevede il ripristino di 4 finestre, con la riduzione del prolungamento dell’attività, che

comunque rimane. Per far fronte ai “costi” che ciò comporterà è prevista l’introduzione di finestre anche per le pensioni di vecchiaia. Pertanto le donne e gli uomini non andranno più in pensione di vecchiaia rispettivamente a 60 e 65 anni, ma vedranno prolungata la loro permanenza al lavoro fino alla data dell’apertura

della prima finestra successiva al compimento dell’età prevista. Quindi un peggioramento previsto dalla destra per i lavoratori che maturano la pensione di anzianità coi quarant’anni di contributi, viene trasformato, pari pari, dall’Unione in un peggioramento per i lavoratori che maturano la pensione di vecchiaia!

Gli aumenti delle pensioni basse:

La questione è particolarmente intricata e vengono dati importi diversi. Mi affido a quello indicato dall’Ufficio sindacale della FIOM. L’aumento viene dato a tutti, donne e uomini, coloro che hanno una pensione mensile inferiore a 693 € (altre fonti sostengono 654) e più di 64 anni. Per i pensionati previdenziali, corrisponde a 29 euro medi mensili, dal 2008. Gli stessi soggetti avranno nel 2007 un aumento “una tantum” di 300 € medi. Importi minori e variabili andranno alle pensioni sociali e a quelle di invalidità.

Il miglioramento dell’indicizzazione. La “rivalutazione” delle pensioni, per le fasce comprese tra 3 e 5 volte il minimo attuale (da 1.308,48 a 2.180,70 €), passa dal 90% al 100% della variazione dei prezzi dell’indice Istat. In concreto, un pensionato con 1.508,48 € di pensione, fino ad oggi ha una rivalutazione pari al 100% dell’indice Istat fino a 1.308,48 € e del 90% sugli altri 200 €. Dunque, avrebbe un aumento del 10% della rivalutazione basata sull’indice Istat su 200 €. Se l’inflazione Istat fosse del 2%, su quei 200 € si applicherebbe

un’adeguamento del 2% anziché dell’1,8%. Quindi percepirebbe un aumento di 4 €, anziché di 3,60! Ben 40 centesimi mensili!! Come ovvio, per le pensioni fino a 1.308,48 € non cambierebbe nulla, dato che una parte di esse ha già percepito un lauto aumento, come si è appena visto! Si ripete continuamente che gli interventi sulla previdenza hanno l’obiettivo di favorire i giovani lavoratori rispetto a quelli anziani e “supergarantiti”. Ci è ben noto quanto ciò sia falso, come argomentiamo da circa 15 anni!

Riforma degli ammortizzatori sociali:

Il governo annuncia un progetto di riforma complessiva degli ammortizzatori sociali: indennità di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione ordinaria e straordinaria. I criteri di fondo della riforma saranno

l’estensione della copertura del reddito, ma anche la unificazione complessiva della normativa tra i vari istituti, non facendo più distinzione tra gli ammortizzatori sociali in coesistenza di mantenimento del rapporto di lavoro e

quello che interviene quando c’è la perdita del lavoro. Viene affermato che la riforma degli ammortizzatori sociali deve seguire il principio secondo il quale viene resa effettiva “la perdita della tutela in caso di immotivata non

Riforma degli ammortizzatori sociali:

partecipazione ai programmi di reinserimento al lavoro o di non accettazione di congrue opportunità lavorative.”

La Cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria dovrebbero essere unificate, mantenendo diverse tipologie. Non è definito il futuro della indennità di mobilità.

Il disegno di riforma prevede anche un forte ruolo degli Enti bilaterali anche per esercitare un controllo sul funzionamento dei vari strumenti di ammortizzazione del mercato del lavoro.

A partire dal 2008 vengono elevate le indennità di disoccupazione al 60%

dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi. Vengono aggiunti 2 mesi al 50% per chi ha meno di 50 anni e altri 4 mesi al 40% per i disoccupati con più di 50 anni. Restano comunque in vigore i massimali. Aumenta anche l'indennità di disoccupazione con requisiti minori.



Manifestazione dei cassaintegrati di Arese

Mercato del lavoro:

1. Lavoro a progetto

Vengono riproposte le iniziative di intervento sugli abusi, ma non c'è nessuna misura formale che ridefinisca questa forma contrattuale, al fine di ridurre drasticamente l'utilizzo. Anzi si consolida questa forma contrattuale con l'aumento dei contributi, in gran parte a carico del lavoratore.

2. Contratto a termine

Complessivamente questo capitolo peggiora significativamente la normativa in essere, definita dal Decreto legge 368.

⇒ Gli interventi correttivi del Governo non modificano in alcuna maniera la normativa che ha cancellato l'obbligo di precise causali per attivare i contratti a termine; conseguentemente rimane confermata la totale libertà dell'impresa di realizzare contratti di lavoro a tempo determinato a fronte di una generica necessità aziendale.

⇒ Si rafforza la possibilità per le imprese di mantenere un lavoratore in contratto a termine senza nessun limite temporale in quanto, anche se il lavoratore supera i 36 mesi tra proroghe e rinnovi, l'azienda può stipulargli un nuovo

contratto a tempo determinato, presso la Direzione Provinciale del Lavoro. E' sufficiente che il lavoratore sia accompagnato da un rappresentante del sindacato a cui è iscritto o a cui ha dato mandato (è elevato il rischio di trovarsi di fronte al proliferare di sindacati di comodo). Si determinerà la concreta possibilità che il lavoratore, sotto il ricatto della stipula di un nuovo contratto a termine, rinunci a far valere i suoi diritti anche sul piano legale e resti confinato in una condizione di precarietà permanente.

⇒ Il protocollo non definisce alcun limite percentuale massimo di assunzioni a termine, ma demanda la materia alle contrattazioni. Comunque si afferma il principio che i tetti percentuali decadono nelle fasi di avvio delle attività delle imprese, per attività stagionali e per sostituzioni, in questo caso non c'è limite alle assunzioni a termine.

3. Lavoro interinale

Nessun limite di alcun tipo, né quantitativo, né qualitativo, né nella reiterazione

dei contratti, viene posto sull'utilizzo del lavoro interinale (contratto di somministrazione a tempo determinato). Viene così confermato integralmente quanto previsto dalla Legge 30 (Biagi) e dal Decreto 276.

4. Staff leasing

Contrariamente a quanto annunciato dal governo, lo staff leasing non viene abolito. Il contratto di somministrazione a tempo indeterminato viene mantenuto e anche sostenuto attraverso opportune incentivazioni, soprattutto erogate alle stesse agenzie di lavoro che collocano questi lavoratori. La materia verrà comunque affrontata da un'apposita commissione.

5. Lavoro a chiamata

Viene cancellato. In sostituzione di esso il protocollo propone di definire, con un'apposita commissione, una forma di part-time per brevi periodi che potrebbe assumere la stessa funzione del lavoro a chiamata. Con gli stessi impatti negativi per i lavoratori.

6. Appalti

Non viene accolta nessuna richiesta di rendere più esigibile e stringente la responsabilità del committente in materia di tutele, diritti, retribuzioni su tutta la filiera dell'appalto e si conferma solo quanto già definito sul testo unico in materia di salute e sicurezza.

7. Part-time

Si attribuisce ai Ccnl la pos-

sibilità di introdurre le clausole elastiche e flessibili per l'insieme dei lavoratori in part-time. Il diritto alla "doppia chiave", cioè il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori part-time a dire di no alla modifica improvvisa dell'orario di lavoro e delle turnazioni, viene affermato solamente per le lavoratrici e i lavoratori impegnati in compiti di cura. Per la lavoratrice e il lavoratore assunti a part-time non viene affermato il diritto di recesso dalle clausole elastiche e flessibili.

8. Apprendistato

Si tenta di riordinare l'intera materia attraverso la definizione di standard formativi nazionali tali da superare la frammentazione degli interventi formativi da parte delle regioni.

9. Servizi per l'impiego

Anche se si afferma l'impegno di rafforzare l'operatività dei servizi pubblici per l'impiego si conferma appieno il valore della presenza delle agenzie private e delle cooperative per realizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Questo in particolare nell'utilizzo dei contratti di lavoro flessibili e precari.

E' utile ricordare che nella riforma degli ammortizzatori sociali il governo assegnerà un ruolo rilevante agli Enti Bilaterali.

Competitività:

Vengono incentivati sul piano industriale e competitivo i salari variabili contrattati a livello aziendale. La condizione per gli incentivi è che il salario sia incerto a priori, cioè possa essere annullato anche totalmente o modificato in alto e in basso nel suo ammontare (salario totalmente variabile). Il governo definirà i criteri di variabilità del salario aziendale che permettono di accedere agli sgravi contributivi e fiscali. Le quote fisse o garantite dai premi non sono ammesse a sgravi. Lo sgravio contributivo viene garantito per il 5% della retribuzione media-annua (oggi è il 3%). Al lavoratore viene comunque garantita la copertura pensionistica per il premio. All'azienda e al lavoratore, vengono concessi sgravi pro-quota. Ad esempio su 1.000 euro di premio variabile, per una retribuzione annua di

20mila euro, alle aziende vengono condonati 250 euro di contributi, al lavoratore circa 90 euro. Tutti questi interventi sono finanziati con un fondo triennale. Ove le richieste superassero i limiti del fondo ci sarà una verifica tra le parti. Analogamente il governo finanzia con un apposito fondo, nella legge finanziaria del 2008, la detassazione dei premi di risultato, le cui modalità verranno definite tra le parti.

Considerando che i lavoratori registrati che usufruiscono di premi di risultato sono circa 2 milioni e che lo stanziamento è di 150 milioni di euro, l'importo medio della detassazione, se totalmente a vantaggio del lavoratore è di 75 euro in ragione d'anno.

Viene inoltre decisa la riduzione dei contributi aggiuntivi per le ore di straordinario, introdotti dalla legge



28 dicembre 1995. In ragione di questa misura le aziende che effettuano un elevato numero di ore straordinarie pagheranno meno contributi. Non è possibile allo stato attuale calcolare l'effetto di questa manovra che incentiva lo straordinario e riduce la contribuzione all'Inps, ma si può ipotizzare che il risparmio complessivo delle imprese sia di diverse centinaia di milioni di euro all'anno.

Giovani e donne:

Oltre alle misure pensionistiche e sugli ammortizzatori sociali annunciate il governo dichiara di voler elevare la partecipazione al lavoro alle donne con appositi finanziamenti, in particolare

rafforzando il part-time. Per i giovani precari parasubordinati si introduce l'accesso al credito per coprire l'assenza di retribuzione. Questi lavoratori, in caso di disoccupazione potranno

farsi prestare dallo stato un massimo di 600 euro al mese per 12 mesi, che dovranno essere restituiti con scadenza a 24 o a 36 mesi, a condizione di tasso interesse zero o molto basso.

Tutte le misure del protocollo devono essere soggette al principio della compatibilità con gli equilibri della finanza pubblica. Ciò vuol dire che il tutto vale meno di zero se non vengono rispettati i suddetti equilibri, che tradotto in parole povere è un'ulteriore clausola di sicurezza del Governo Prodi che in tal modo trova lo spazio per ulteriori provvedimenti peggiorativi.

**Il prossimo 8-10 ottobre
vota NO!**

9 NOVEMBRE 2007

Sciopero Generale contro l'accordo del 23 luglio

Indetto da

Slai Cobas, Cub, SdL Intercategoriale, Confederazione Cobas, Cib Unicobas, AL Cobas, Usi Ait

Alle elezioni delle RSU dal 19 al 22 novembre

ricordati di chi questi bidoni non li ha mai firmati

VOTA SLAI COBAS

COLLETTIVO "PRENDIAMO LA PAROLA"

I nostri delegati eletti nella lista Slai Cobas sono:

Ivan Bettini 022484919 — Antonio Cusimano 3470012660 — Angela Foggetta 02/88462331

Contatto esterno: Michele Michelino 335780799 (n° breve 85799)

Fax 1782216176 / internet: www.ComuneDiMilanoCollettivoPrendiamoLaParola.org / email: prendiamolaparola@yahoo.it

Noi ci riuniamo presso il consiglio di sede RSU di Via Larga (5° piano — stanza 1):

Anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)

f.i.p — via Magenta 88 / Sesto San Giovanni (MI)